

Rinnovo Acn, uno spiraglio di luce? Sì, no, forse

Per Silvestro Scotti, Vicesegretario nazionale Fimmg, l'intesa raggiunta tra Regioni, Ministero della Salute e sindacati della medicina convenzionata dimostra la necessità di una maggiore presenza della politica all'interno della Sisac. Meno ottimisti sull'accordo Snami e Smi

Francesco Gombia

È categorico **Silvestro Scotti**, Vicesegretario nazionale Fimmg, in merito all'intesa raggiunta tra Regioni, Ministero della Salute e sindacati per il rinnovo dell'Acn: "Se la Sisac interpreta rigidamente i contenuti dell'atto d'indirizzo non si va avanti di un centimetro. Quest'intesa raggiunta dimostra che c'è la necessità o di una maggiore presenza della politica all'interno della Sisac, o di un'evoluzione della componente tecnica rispetto al confronto con la politica". La negoziazione ha vissuto nell'alveo della sterilità per troppo tempo, ma grazie all'accordo appena raggiunto i contenuti sono stati messi in campo e Scotti spera "che siano riconosciuti e recepiti dalla successiva discussione tecnica". Ma diamo uno sguardo ai contenuti. "È chiaro nell'accordo il diritto al mantenimento agli studi singoli dei Mmg - dichiara Scotti - per quanto organizzati in sistemi d'aggregazione. Ed è altrettanto chiaro, all'interno dell'aggregazione stessa, il mantenimento del concetto di associazionismo, quindi l'ispirazione volontaria degli studi singoli o associati". Altro tema scottante era quello della *governance* di queste strutture: "queste, più che essere governate -

precisa il Vicesegretario nazionale Fimmg - devono essere gestite da un coordinatore che abbia legami con l'esterno della struttura e con l'interno. Molto sarà definito rispetto a questo ruolo dalle caratteristiche della retribuzione. Fimmg farà una battaglia per una qualificazione del coordinatore in termini di contenuti gestionali-organizzativi, nonché connessa alla performance del gruppo gestito". Un modo per creare angoli di meritocrazia, dove si saldino gli interessi del coordinatore e quelli del gruppo da lui gestito: "Solo così - conclude Scotti - il coordinatore diventerà un facilitatore. Scegliere invece una retribuzione di tipo fisso, di tipo oraria o forfettaria, determinerebbe solo un rapporto del coordinatore verso l'esterno, e rischierebbe di essere vissuto nella struttura solo in senso gerarchico".

► Le voci critiche

Ma c'è chi non è altrettanto ottimista e segnala una serie di criticità, *in primis* Snami che non ha firmato il documento. "Non firmare è stato un dovere morale verso i Colleghi - ha dichiarato il Presidente Snami **Angelo Testa**, perché se è vero che lo sblocco della

trattativa costituisce un piccolo passo in avanti, il passo è verso il baratro che attende la figura del Mmg".

Da parte del Sindacato dei Medici Italiani (Smi) è arrivata invece una 'firma critica' che, secondo quanto dichiarato da **Pina Onotri**, Segretaria generale Smi, è un atto dovuto per superare lo stallo delle trattative.

"Sono state, recepite modifiche importanti all'atto di indirizzo per la specialistica ambulatoriale e per la pediatria - ha sottolineato Onotri - mentre per la medicina generale permangono importanti punti controversi. Tra le noti dolenti il nodo del finanziamento delle Aft, le modalità di costituzione e di *governance* delle stesse. Ambiguo, quindi da respingere, il riferimento alle 'sperimentazioni in atto in alcune Regioni' viste le storture a danno di continuità assistenziale e 118 fatto in alcune realtà, in prima fila la Toscana".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Silvestro Scotti